



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 8 MARZO 2026

**Domenica III di Quaresima: Adorazione della preziosa e vivificante Croce
– San Teofilatto, vescovo di Nicomedia. Tono VI. Eothinon VI.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La Croce è posta intenzionalmente al centro della Quaresima per indicare che essa è il cuore della nostra vita cristiana, ora e sempre. Non è soltanto un riferimento al Grande e Santo Venerdì, ma è collocata nel punto centrale del cammino quaresimale come segno di consolazione e di forza. Così come nel deserto Mosè innalzò il serpente di bronzo per ridare coraggio e speranza agli israeliti stanchi, così la Chiesa innalza oggi la Croce di Cristo per sostenere i fedeli nel loro percorso penitenziale. Proprio perché ci troviamo nel mezzo del cammino verso la Croce e verso la Pasqua, la Parola ci invita a fissare lo sguardo non solo sul legno santo posto al centro della Chiesa, ma anche su Cristo stesso, il nostro Sommo Sacerdote, l'unico che intercede per noi davanti a Dio. Ed è Paolo a offrirci un'immagine sorprendente di Gesù: un sacerdote non lontano, non distante, ma vicino; non uno che osserva dall'alto, ma uno che è stato provato in ogni cosa come noi. Davanti a Dio - al quale nulla rimane nascosto - tutto deve essere reso manifesto. Tale consapevolezza diventa

per il cristiano un richiamo alla docilità: accogliere la Parola significa rispondere alla fedeltà di Cristo verso il Padre e verso la Chiesa, cioè verso ciascuno di noi. Dopo aver parlato della fedeltà del Figlio, Paolo sviluppa l'altro grande tema annunciato all'inizio della lettera (Eb 2,17–18): Gesù è il pontefice misericordioso. Dopo l'esortazione iniziale - «*Poiché abbiamo un grande sommo sacerdote che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede*» - Paolo passa subito a parlare della misericordia di Cristo (Eb 4,15–16), che approfondisce poi insieme al tema del sacerdozio (Eb 5,1–10). Gesù è Sommo Sacerdote, ed è un Sommo Sacerdote compassionevole. Il fatto che Gesù abbia «attraversato i cieli» - secondo le rappresentazioni cosmografiche antiche - significa che Egli è asceso alla destra del Padre, ha aperto il cielo per noi ed è divenuto il nostro precursore. Questo tema ritornerà in Eb 6,20 e soprattutto nei capitoli 8–10, dove è descritto il sacrificio perfetto di Cristo e il santuario celeste. Paolo conosce bene gli aspetti della vita terrena di Gesù e afferma che Egli fu tentato: non solo nel deserto o negli ultimi drammatici momenti della Passione, ma lungo tutta la sua vita. La tentazione, nella Scrittura, non significa sempre incitamento al male; spesso significa *mettere alla prova*, misurare la fedeltà, verificare la virtù. Gesù ha conosciuto ogni forma di *prova* umana, tranne il peccato. Per questo l'Apostolo ci invita ad accostarci «*con piena fiducia al trono della grazia*». Il trono è simbolo della sovranità divina: il cielo è il trono di Dio, e Cristo siede con il Padre. Il trono della grazia è dunque il trono del Padre e del Figlio, dal quale Cristo intercede e dona misericordia. Nella Lettera agli Ebrei - come in tutta la teologia del Nuovo Testamento - l'iniziativa della salvezza appartiene a Dio. Il Padre annuncia la salvezza per mezzo del Figlio e la conferma attraverso i miracoli e i doni dello Spirito. Cristo, Mediatore della salvezza, è preparato dal Padre stesso, che lo ha glorificato con la vocazione sacerdotale e lo ha costituito sacerdote «secondo l'ordine di Melchisedek».

Grande Dossologia. Al Trisagio: Isodo della preziosa Croce. Il sacerdote incensa l'altare e la preziosa Croce deposta su un disco con fiori e con tre candele accese. Quindi prende il disco con la Croce, lo pone sopra la testa, fa il giro attorno all'altare ed esce dalla porta Nord. Giunti nel luogo dove è preparato il tavolo, fa tre giri attorno ad esso. Si ferma poi davanti al tavolo, guardando verso Oriente, fa un segno di croce col disco, su cui è posta la Croce, dicendo: 'Sofia. Orthi.' e lo depone sul tavolo. Incensa, girando attorno al tavolo, e canta il Troparion 'Soson, Kyrie', che viene ripetuto dai cori. Poi venera la S. Croce cantando l'inno 'Ton Stavron su proskynumen', che viene ripetuto dai cori. I fedeli venerano la S. Croce mentre si cantano gli Idiomela 'Devte, pisti...' (vedi Anthologhion II, pp.745-746: Doxa...ke nyn). Infine si canta il Troparion 'Soson, Kyrie' ed ha inizio la Divina Liturgia.

1^a ANTIFONA

**Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu
su, Kirie. Èdhokas effrosinin is tìn
kardhian mu.
Tès presvies tīs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

U buthtua mbi ne drita e faqes sate,
o Zot. I dhe gëzim zëmrës sime.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Si è manifestata a noi la luce del tuo
volto, o Signore. Hai messo gioia nel
mio cuore.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Ídhosan pànda tà pèrata tis ghìs tò sotìrion tù Theù imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Gjithë anët e botës panë shpëtimin e Perëndisë tonë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Tutti i confini della terra hanno visto la vittoria del nostro Dio.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Ipsùte Kirion tòn Theòn imòn kè proskinite tò ipopodhìo tòn podhòn aftù, òti àghiòs esti.

*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomian su, * nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhìa tù Stavrù su politevma.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë e përmýseni kumbimit të këmbëvet të tija, se është i shënjtë.

*O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L., f.33)*

Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!
Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas tì Parthèno, * dhorùmenos tìn zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kìrie, dhòxa si.

*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomian su, * nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhìa tù Stavrù su politevma.*

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

*O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L., f.33)*

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ìna kràzo si: * Chère, Nìmfì ànimfèfte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L., f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

INVECE DEL TRISAGHION

Tòn Stavròn su proskinùmen,
Dhèspota, kè tìn aghian su
Anàstasin dhoxàzomen.

Kryqen tënde po adhurojmë, o
Zot,* dhe Ngjalljen tënde të shëjtë
e lavdërojmë. (H.L.f.160)

Adoriamo la tua Croce, o
Sovrano, e glorifichiamo la tua
santa Risurrezione.

APOSTOLO (Eb 4, 14 - 5, 6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità.
(Sal 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me,
mio Dio. (Sal 27, 1)

- O Zot, shpëtò popullin tënd edhe bekóje trashëgimin
tënd. (Ps 27, 9)
- Tek Ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qetë
me mua. (Ps 27, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribui a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato", gliela conferì come è detto in un altro passo: "Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek".

Alliluia (3 volte).

- Ricordati, o Signore del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità.
(Sal 73, 2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio è il nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal 73, 12)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, sepse na kemi një kryepriфт të madh, që përshkoi qielt, Jisuin, të Birin e Perëndisë, le të mbajmi të shtrënguar besimin. Se nëng kemi një kryepriфт që s'di të dhëmbet për sëmundjet tona: ai vetë qe provuar ndër të gjitha, si na, veç se te mbëkati. Prandaj le t'i qasemi me besë thronit të hirit, se të marrmi lipisi dhe të gjëmi hir e të jemi ndihur te hera e duhur. Çdo kryepriфт, i zgjedhur ka njerëzit, është i krijuar për të mirën e njerëzvet në shërbiset ç'i ngasën Perëndisë, se të japë dhurata e sakrifice për mëkatët. Kështu ai mund të ndienj dhëmbje të drejtë për ata që janë në padije e në gabim, se edhe ai është i përveshur me sëmundje; dhe, për këtë, duhet të dhuronjë sakrifice për mëkatët, aq për popullin, sa edhe për vetëhenë e tij. Mosnjeri mund t'e marrë vetë këtë nderë, veç se ai ç'është i thërritur ka Perëndia, si Aroni. Kështu edhe Krishti s'mendoj ai vetë të bëhej kryepriфт, po e bëri ai që i tha: "Ti je im Bir, sot unë të leva". Si te njetër vend thot: "Ti je priфт për gjithmonë, si Mellkisedhëku".

Alliluia (3 herë).

- Kujtò, o Zot,, popullin tënd që gadhnjeve që në fillim; shpaguajte shkopin e trashëgimit tënd. (Ps 73, 2)

Alliluia (3 herë).

- Perëndia është rregji ynë parë shekulvet, s'ull shpëtimin te dheu jonë. (Ps 73, 12)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 8, 34b - 9, 1)

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria

VANGJELI

Tha Zoti: «Ndëse ndonjeri do të vinjë pas meje le të mohonjë vetëhenë e tij, le te marrë kryqen e tij e le të m'vinjë pas. Sepse kush do të shpëtonjë jetën e tij, e bier; po kush do të bjerë jetën e tij për mua e për Vangjelin, do t'e shpëtonjë. Ç'i vlen, në fakt, njeriut të gadhënjënjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç'mund të jipë njeriu në ndërrim të

anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

shpirtit të tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatë, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për 'të, kur do të vinjë te lavdia e të Jatit të tij bashkë me engjlit e shëjtë». E i thoj atyre: «Me të vërtetë ju thom juve: janë dica këtu të pranishëm, që s'do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë që vjen me fuqi».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sistima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhion ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * eplìse, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa sì.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu su, Kirie. Alliluia. (3 volte)

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. Alliluia. (3 herë)

Si è manifestata a noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Sòson, Kìrie...

O Zot, shpëtò...

Salva, Signore...